

Questo numero della rivista presenta nella prima parte tre contributi che abbiamo raggruppati all'interno di un'area tematica che abbiamo denominato "Valutazione dell'Istruzione", e che rappresenta un tema ampio e complesso affrontato da distinti punti di vista certamente non limitati a quelli qui considerati. La tematica, anche per la sua vastità, ma soprattutto per la natura degli ambiti, degli strumenti, dei soggetti e degli oggetti a cui poter essere applicata, ha costituito un costante interesse nella vita dell'Associazione, tanto da aver generato il primo e più numeroso Gruppo Tematico, ormai attivo da oltre un anno. Anche con questi interventi la rivista intende rafforzare le relazioni tra le elaborazioni e le proposizioni che maturano nei diversi contesti e le pratiche concrete, offrendo un terreno condivisibile di divulgazione e di confronto rispetto a una platea ampia di lettori, col fine ultimo di accrescere una base di conoscenze comuni ma non per questo omologate.

Nel primo dei tre interventi Mario Castoldi presenta una panoramica degli approcci alla valutazione delle istituzioni che erogano servizi formativi, riassunte sotto la dizione "istituzioni formative". L'insieme comprende istituti scolastici, centri di formazione professionale, servizi per l'infanzia ed altri che l'autore confronta cercando di individuare chiavi di lettura comuni sul terreno, ad esempio, della qualità, dei processi organizzativi, dei paradigmi metodologici di riferimento. L'individuazione dei soggetti e dei modi con cui costruire l'idea stessa di qualità consente, secondo l'autore, di riconoscere i differenti approcci valutativi, registrando in questo il percorso che dall'interno dell'istituzione porta progressivamente verso la realtà esterna.

Il secondo lavoro, autori Michela Freddano, Mauro Palumbo e Anna Siri, parte da un'esperienza concreta, un corso di metodologia della ricerca sociale, rispetto al quale viene descritto il processo partecipato di valutazione degli apprendimenti con il ricorso ed il commento a indicatori generati in un contesto interattivo che costi-

**Rassegna italiana di valutazione, a. XIV, n. 46, 2010**

tuisce parte dell'evento formativo. La determinazione del "rendimento all'esame" fornisce infatti l'occasione per sperimentare una valutazione partecipata e condivisa che, se da una parte, porta all'identificazione degli indicatori da utilizzare, dall'altra sviluppa un percorso di apprendimento degli evaluandi con la generazione di nuova conoscenza e con l'apprendimento sul campo di metodi e strumenti.

Giuseppe Pennisi esamina il ruolo della valutazione economica di sistemi di istruzione e formazione nel contesto dell'attuale crisi economica e delle diverse strategie messe in atto per uscirne. L'autore, anche attraverso un'analisi della letteratura, conferma sia il ruolo che i sistemi formativi possono fornire per "uscire dalla crisi", sia la necessità di integrare la valutazione delle azioni collegate alla formazione del capitale umano con quelle connesse alla sua utilizzazione. L'articolo delinea due strategie possibili per giungere a un metodo unificato di valutazione con le relative tecniche e procedure.

La sezione Teoria e Metodi di questo numero presenta il contributo di Mario Quagliariello sul tema dell'applicazione dell'approccio controfattuale all'analisi di impatto della regolamentazione, ovvero allo strumento utilizzato per valutare le possibili conseguenze economiche di normative sia in corso di definizione sia realizzate. Nel settore finanziario l'approccio controfattuale fatica ad essere applicato sia per i limiti intrinseci della distinzione tra soggetti trattati e non, ma, soprattutto, qualora applicato alle analisi ex-ante, si rende necessario simulare gli esiti prima dell'introduzione di regole, immaginandone però gli effetti a regolamentazione introdotta. L'autore si sofferma sul caso italiano in cui la necessaria applicazione del principio non può trovare applicazione col ricorso alla disponibilità di dati quantitativi e, di conseguenza, ad analisi empiriche. Di fronte all'impossibilità di condurre una robusta analisi controfattuale, si può comunque ricorrere all'analisi della probabilità di successo di una determinata regolamentazione (potrebbe/dovrebbe funzionare?) basandosi sulle informazioni disponibili che, per quanto non statisticamente rigorosa, fornisce una risposta pragmatica al policy maker, spesso consapevole della scarsità di dati ma anche della necessità di intervenire prontamente.

L'ultima sezione, quella relativa alle Pratiche e Usi, si apre con un intervento di Fabiana Monaciani su un tema quasi in continuità col precedente, ovvero la valutazione dell'incertezza associata alle variabili "critiche" da cui dipende l'esito finale di un investimento pubblico, variabili spesse volte non controllate dal decisore dell'investimento, il tutto di norma accompagnato da deficit informativi. Piuttosto che rinunciare completamente a tali valutazioni, secondo l'autrice è possibile svolgere una preventiva analisi dell'incertezza, grazie alla quale sia possibile generare tutte le informazioni necessarie alla successiva analisi del rischio. A tale scopo, il lavoro presenta un possibile percorso valutativo da utilizzare con particolare riferimento per gli investimenti pubblici di sviluppo volto a comprendere i margini di incertezza entro cui deve essere presa la decisione di investimento e a permettere una stima del grado di rischio associato, nel suo complesso, alla realizzazione dell'opera, generando inoltre indicazioni utili per definire ulteriori interventi di mitigazione del rischio stesso.

Il successivo contributo di Linda Finardi presenta l'elaborazione di un modello valutativo per i comunicatori pubblici responsabili dell'organizzazione e della comunicazione degli eventi delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo si basa sull'analisi di un caso studio di cui sottolinea gli elementi innovativi, quelli di continuità e gli aspetti critici del processo comunicativo e dell'organizzazione che lo attiva. Successivamente vengono esposti i motivi e i criteri alla base della costruzione del modello proposto che viene poi illustrato insieme al relativo schema cognitivo.

La sezione si chiude con un articolo di Federico Farini che affronta tematica dell'utilizzo della tecnica della video osservazione per la produzione di indicatori nella valutazione degli interventi sociali, al fine della lettura delle interazioni tra operatori e destinatari. Il caso in esame riguarda un intervento di promozione della cittadinanza europea nei confronti di studenti di scuola superiore. La video osservazione dei processi comunicativi permette di raccogliere indicazioni sui diversi aspetti che costituiscono l'intervento e di classificare le informazioni con una particolare attenzione alle modalità partecipative.

Il numero è completato, nella sezione delle Letture valutative, dalla presentazione del Seminario sui classici moderni della valutazione che costituisce, da una parte, un'opportunità per una rilettura ragionata del volume pubblicato nel 2007 dalla collana dell'Associazione edita da Angeli, ma anche e soprattutto, per accompagnarne gli esiti e gli utilizzi in un contesto quale quello promosso dal centro interuniversitario TEVAL e dall'Università della Sapienza che lo ospita. Si tratta di un percorso a tappe, aperto ai diversi contributi, di cui vengono illustrati i quattro diversi cicli già tenutisi, dal 2007 al 2010, e presentate le tre diverse tipologie, rispettivamente di approfondimento, di aggiornamento e "second life", che costituiscono lo schema organizzativo su cui il seminario si struttura. Il seminario continua e nel testo vengono indicati i riferimenti per i successivi sviluppi.